

PAPA FRANCESCO MOTU PROPRIO *MITIS ET MISERICORS IESUS*, LATINO - ITALIANO*

<p align="center">FRANCISCO. LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE “<i>MITIS ET MISERICORS IESUS</i>” QUIBUS CANONES CODICIS CANONUM ECCLESiarUM ORIENTALIUM DE CAUSIS AD MATRIMONII NULLITATEM DECLARANDAM REFORMANTUR, 15 AGOSTO 2015</p>	<p align="center">LETTERA APOSTOLICA “<i>MITIS ET MISERICORS IESUS</i>” DATA MOTU PROPRIO DAL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO PER LE CAUSE DI DICHIARAZIONE DI NULLITÀ DEL MATRIMONIO NEL CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI, 15 AGOSTO 2015</p>
<p>1.º De foro competenti et de tribunalibus</p>	<p>1.º Il foro competente e i tribunali</p>
<p>2.º De iure impugnandi matrimonium</p>	<p>2.º Il diritto di impugnare il matrimonio</p>
<p>3.º De causae introductione et instructione</p>	<p>3.º L’introduzione e l’istruzione della causa</p>
<p>4.º De sententia, de eiusdem impugnationibus et exsecutione</p>	<p>4.º La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione</p>
<p>5.º De processu matrimoniali brevior coram Episcopo</p>	<p>5.º Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo</p>
<p>6.º De processu documentali</p>	<p>6.º Il processo documentale</p>
<p>7.º Normae generales</p>	<p>7.º Norme generali</p>
<p align="center">RATIO PROCEDENDI IN CAUSIS AD MATRIMONII NULLITATEM DECLARANDAM</p>	<p align="center">REGOLE PROCEDURALI PER LA TRATTAZIONE DELLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALE</p>
<p>1.º De foro competenti et de tribunalibus¹</p>	<p>1.º Il foro competente e i tribunali</p>

* In *Bollettino della “Sala Stampa” della Santa Sede*, 8 settembre 2015.

2.º De iure impugnandi matrimonium	2.º Il diritto di impugnare il matrimonio
3.º De causae introductione et instructione	3.º L'introduzione e l'istruzione della causa
4.º De sententia, de eiusdem impugnationibus et exsecutione	4.º La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione
5.º De processu matrimoniali brevior coram Episcopo	5.º Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo
6.º De processu documentali	6.º Il processo documentale

<p>FRANCISCO. LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE “MITIS ET MISERICORS IESUS” QUIBUS CANONES CODICIS CANONUM ECCLESiarUM ORIENTALIUM DE CAUSIS AD MATRIMONII NULLITATEM DECLARANDAM REFORMANTUR, 15 AGOSTO 2015</p>	<p>LETTERA APOSTOLICA “MITIS ET MISERICORS IESUS” DATA MOTU PROPRIO DAL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO PER LE CAUSE DI DICHIARAZIONE DI NULLITÀ DEL MATRIMONIO NEL CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI, 15 AGOSTO 2015</p>
<p><i>Mitis et misericors Iesus, Pastor et Iudex animarum nostrarum, Petro Apostolo eiusque Successoribus potestatem clavium concedidit ad opus iustitiae et veritatis in Ecclesia absolvendum. Quae suprema et universalis potestas, ligandi nempe ac solvendi his in terris, illam Ecclesiarum particularium Pastorum asserit, roborat et vindicat, cuius vi iidem sacrum ius et coram Domino officium habent in suos subditos iudicium faciendi.¹</i></p>	<p>Gesù, clemente e misericordioso Pastore e Giudice delle nostre anime, ha affidato all’Apostolo Pietro e ai suoi Successori il potere delle chiavi per compiere nella Chiesa l’opera di giustizia e verità. Questa suprema e universale potestà, di legare e di sciogliere qui in terra, afferma, corrobora e rivendica quella dei Pastori delle Chiese particolari, in forza della quale essi hanno il sacro diritto e davanti al Signore il dovere di giudicare i propri sudditi.²</p>

¹ Cf. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, Const. dogm. *Lumen Gentium*, n. 27.

² Cf. Concilio Oecumenico Vaticano II, Const. dogm. *Lumen Gentium*, n. 27.

<p>Veneratus Decessor Noster, sanctus Pontifex Ioannes Paulus II, cum <i>Codicem Canonum Ecclesiarum Orientalium</i> promulgavit, adnotatum voluit: “Ipsa inde ab exordiis codificationis canonicae orientalium Ecclesiarum constans Romanorum Pontificum voluntas duos Codices, alterum pro latina Ecclesia alterum pro Ecclesiis orientalibus catholicis, promulgandi, admodum manifesto ostendit velle eosdem servare id quod in Ecclesia, Deo providente, evenit, ut ipsa unico Spiritu congregata quasi duobus pulmonibus Orientis et Occidentis respiret atque uno corde quasi duos ventriculos habente in caritate Christi ardeat”.³</p>	<p>Il mio venerato predecessore, il santo pontefice Giovanni Paolo II, promulgando il Codice dei canoni della Chiese orientali, ebbe a sottolineare: “Fin dall’inizio della codificazione canonica delle chiese orientali, la stessa costante volontà dei romani pontefici di promulgare due codici, uno per la chiesa latina e l’altro per le chiese orientali cattoliche, dimostra molto chiaramente che essi volevano conservare ciò che è avvenuto per provvidenza divina nella chiesa, cioè che essa, riunita da un unico Spirito, deve respirare come con i due polmoni dell’Oriente e dell’Occidente e ardere nella carità di Cristo come con un solo cuore composto da due ventricoli”⁴.</p>
<p>Eundem ipsi persequentes sulcum, ratione vero habita peculiaris Ecclesiarum orientalium ecclesialis et disciplinaris ordinationis, statuimus distinctis Litteris <i>motu proprio</i> datis normas ferre ad innovandam in Codice Canonum Ecclesiarum Orientalium processuum matrimonialium disciplinam.</p>	<p>Seguendo anch’io la stessa scia, e tenendo conto del peculiare ordinamento ecclesiale e disciplinare delle Chiese orientali, ho deciso di emanare con un <i>motu proprio</i> distinto le norme per riformare la disciplina dei processi matrimoniali nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.</p>
<p>Labentibus saeculis Ecclesia in re matrimoniali, nitidiorem adeptam Christi verborum conscientiam, doctrinam sacri connubii vinculi indissolubilitatis</p>	<p>Nel volgere dei secoli la Chiesa in materia matrimoniale, acquisendo coscienza più chiara delle parole di Cristo, ha inteso ed esposto più approfonditamente la dottrina</p>

³ Ioannes Paulus II, Const. ap. *Sacri canones*, diei 18 octobris 1990, Prooemium, AAS 82 [1990], p. 1037.

⁴ Giovanni Paolo II, Const. ap. *Sacri canones*, 18 ottobre 1990, Proemio, AAS 82 [1990], p. 1037.

<p>profundius intellexit exposuitque, nullitatum matrimonialis consensus systema concinnavit atque processum iudicalem ad rem aptius ordinavit, ita ut ecclesiastica disciplina cum veritate fidei penitus comprehensa magis magisque cohaereret. Quae omnia facta semper sunt duce salutis animarum suprema lege.</p>	<p>dell'indissolubilità del sacro vincolo del coniugio, ha elaborato il sistema delle nullità del consenso matrimoniale e ha disciplinato più adeguatamente il processo giudiziale in materia, di modo che la disciplina ecclesiastica fosse sempre più coerente con la verità di fede compresa fino in fondo. Tutto ciò è stato sempre fatto avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime.</p>
<p>In hoc prospectu, gravissimum est ministerium Episcopi, qui, iuxta Patrum orientalium doctrinam, iudex et medicus exstat, quoniam homo, peccato originali suisque culpis propriis sauciatus et prolapsus (<i>peptokós</i>), infirmus factus, paenitentiae pharmacis a Deo sanationem veniamque impetrat et cum Ecclesia reconciliatur. Episcopus etenim – a Sancto Spiritu <i>in exemplar locumque Christi (eis typon kai topon Christou)</i> constitutus – praepriis divinae misericordiae minister est; idcirco potestatis iudicialis exercitium locus est praecipuus in quo, leges <i>oekonomiae</i> vel <i>akribiae</i> adhibens, ipse christifidelibus egentibus sanatricem misericordiam Domini impertitur.</p>	<p>In questa prospettiva, importantissimo è il ministero del Vescovo, il quale, secondo l'insegnamento dei Padri orientali, è giudice e medico, poiché l'uomo, ferito e caduto (<i>peptokós</i>) a causa del peccato originale e dei propri peccati personali, divenuto infermo, con le medicine della penitenza ottiene da Dio la guarigione e il perdono e viene riconciliato con la Chiesa. Il Vescovo infatti – costituito dallo Spirito Santo come figura di Cristo e al posto di Cristo ("<i>eis typon kai tòpon Christou</i>") – è anzitutto ministro della divina misericordia; pertanto l'esercizio della potestà giudiziale è il luogo privilegiato in cui, mediante l'applicazione dei principi della "<i>oikonomia</i>" e della "<i>akribeia</i>", egli porta ai fedeli bisognosi la misericordia risanatrice del Signore.</p>
<p>Quidquid autem his Litteris statuimus, id fecimus vestigia utique prementes Decessorum Nostrorum, volentium causas nullitatis matrimonii via iudiciali pertractari, haud vero administrativa, non eo quod rei natura id imponat, sed potius postulatio urgeat veritatis sacri</p>	<p>Tutto ciò che ho stabilito con questo <i>motu proprio</i>, l'ho fatto seguendo le orme dei miei Predecessori, i quali hanno voluto che le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la</p>

vinculi quammaxime tuendae: quod sane praestant ordinis iudicarii cautiones.	necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario.
Quaedam enitent fundamentalia criteria quae opus reformationis rexerunt.	Si segnalano alcuni criteri fondamentali che hanno guidato l'opera di riforma.
Visum est, imprimis, non amplius requiri duplicem decisionem conformem pro matrimonii nullitate ut partes ad novas canonicas nuptias admittantur, sed sufficere certitudinem moralem a primo iudice ad normam iuris adeptam.	È parso opportuno, anzitutto, che non sia più richiesta una doppia decisione conforme in favore della nullità del matrimonio, affinché le parti siano ammesse a nuove nozze canoniche, ma che sia sufficiente la certezza morale raggiunta dal primo giudice a norma del diritto.
Constitutio iudicis unici, clerici utique, in primo gradu Episcopi responsabilitati committitur, qui in pastoralis exercitio suae iudicialis potestatis caveat ne cuilibet laxismo indulgeatur.	La costituzione del giudice unico, comunque chierico, in primo grado viene rimessa alla responsabilità del Vescovo, che nell'esercizio pastorale della propria potestà giudiziale dovrà assicurare che non si indulga a qualunque lassismo.
Ut sane Concilii Vaticani II in quodam magni ponderis ambitu documentum ad effectum tandem ducatur, decretum est palam proferri ipsum Episcopum in sua Ecclesia, cuius pastor et caput constituitur, eo ipso esse inter christifideles sibi commissos iudicem. Exoptatur ergo ut in magnis sicut in parvis eparchiis ipse Episcopus signum offerat <i>conversionis</i> ecclesiarum structuralium, ⁵ neque munus	Affinché sia finalmente tradotto in pratica l'insegnamento del Concilio Vaticano II in un ambito di grande importanza, si è stabilito di rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati. Si auspica pertanto che nelle grandi come nelle piccole eparchie lo stesso Vescovo offra un segno della <i>conversione</i> delle strutture ecclesiarum, ⁶ e non lasci completamente delegata agli uffici

5 Cf. Franciscus, Adhort. apost. *Evangelii gaudium*, n. 27, in AAS 105 (2013), p. 1031.

6 Cf. Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, n. 27, in AAS 105 (2013), p. 1031.

<p>iudicarium in re matrimoniali curiae officii prorsus delegatum relinquat. Idque speciatim valeat in processu breviori, qui ad dirimendos casus manifestioris nullitatis stabilitur.</p>	<p>della curia la funzione giudiziaria in materia matrimoniale. Ciò valga specialmente nel processo più breve, che viene stabilito per risolvere i casi di nullità più evidente.</p>
<p>Ordinario enim processu matrimoniali expedire reddito, efficta est quaedam processus brevioris species – praeter documentalem prout in praesentiarum vigentem –, in iis applicanda casibus in quibus accusata matrimonii nullitas pro se habet argumentorum peculiariter evidentium fulcimen. Nos tamen non latuit, in quantum discrimen ex breviato iudicio principium indissolubilitatis matrimonialis adduci possit; eum nimirum in finem volumus ipsum Episcopum in tali processu iudicem constitui, qui in fide et disciplina unitati catholicae cum Petro ob suum pastoris munus quam maxime cavet.</p>	<p>Oltre a rendere più agile il processo matrimoniale, si è disegnata una forma di processo più breve – in aggiunta a quello documentale come attualmente vigente –, da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti. Non mi è tuttavia sfuggito quanto un giudizio abbreviato possa mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio; appunto per questo ho voluto che in tale processo sia costituito giudice lo stesso Vescovo, che in forza del suo ufficio pastorale è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina.</p>
<p>Appellatio ad Sedem Metropolitanam, utpote ad munus provinciae ecclesiasticae capitale, per saecula stabile, insigne est primigeniae synodalitatis in Ecclesiis orientalibus speciei, ideoque sustinenda fovendaque est.</p>	<p>L'appello alla Sede Metropolitana, come ufficio capitale della provincia ecclesiastica, stabile nei secoli, è un segno distintivo della primigenia forma della sinodalità nelle Chiese orientali, che deve essere sostenuto e incoraggiato.</p>
<p>Orientalium Ecclesiarum Synodi, quas potissimum urgere debet apostolicus zelus in fidelibus pertingendis dispersis, officium praefatae <i>conversionis</i> participandae persentiant, et sartum tectumque servent Episcoporum ius</p>	<p>I Sinodi delle Chiese orientali, che devono essere soprattutto spinti dall'ansia apostolica di raggiungere i fedeli dispersi, avvertano fortemente il dovere di condividere la predetta <i>conversione</i>, e rispettino assolutamente il diritto dei Vescovi di</p>

<p>potestatem iudicalem in sua particulari Ecclesia ordinandi. Proximitatis inter iudicem et christifideles restauratio exitum non sortietur enim, nisi ex Synodis singulis Episcopis stimulus una simul cum auxilio veniat ad reformationem matrimonialis processus adimplendam.</p>	<p>organizzare la potestà giudiziale nella propria Chiesa particolare. Il ripristino della vicinanza tra il giudice e i fedeli, infatti, non avrà successo se dai Sinodi non verrà ai singoli Vescovi lo stimolo e insieme l'aiuto a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale.</p>
<p>Una cum iudicis proximitate curent pro posse Synodi, salva iusta et honesta mercede tribunalium operatorum, ut processuum gratuitati caveatur et Ecclesia, generosam matrem se ostendens fidelibus, in re tam arcte animarum saluti cohaerente manifestet Christi gratuitum amorem quo salvi omnes facti sumus.</p>	<p>Insieme con la prossimità del giudice curino per quanto possibile i Sinodi, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure, perché la Chiesa, mostrandosi ai fedeli madre generosa, in una materia così strettamente legata alla salvezza delle anime manifesti l'amore gratuito di Cristo dal quale tutti siamo stati salvati.</p>
<p>Appellationem ad Apostolicae Sedis Tribunal ordinarium, seu Rotam Romanam, utique servari oportet, antiquissimo spectato iure, ita ut vinculum inter Petri Sedem et Ecclesias particulares confirmetur, cauto tamen in eiusdem appellationis disciplina ut quilibet cohibeatur iuris abusus, neque quid salus animarum detrimenti capiat.</p>	<p>Conviene finalmente che si mantenga l'appello al Tribunale ordinario della Sede Apostolica, cioè la Rota Romana, nel rispetto di un antichissimo principio giuridico, così che venga rafforzato il vincolo fra la Sede di Pietro e le Chiese particolari, avendo tuttavia cura, nella disciplina di tale appello, di contenere qualunque abuso del diritto, perché non abbia a riceverne danno la salvezza delle anime.</p>
<p>Rotae Romanae, autem, lex propria quam primum regulis reformati processus, quatenus opus sit, adaequabitur.</p>	<p>La legge propria della Rota Romana sarà al più presto adeguata alle regole del processo riformato, nei limiti del necessario.</p>
<p>Quibus omnibus mature consideratis, decernimus ac statuimus Tituli XXVI</p>	<p>Tutto ciò opportunamente considerato, decreto e statuisco che il Titolo XXVI del</p>

Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium, Caput I, Art. I De causis ad matrimonii nullitatem declarandam (cann. 1357-1377), inde a die VIII mensis Decembris anni MMXV, integre substitui prout sequitur:	Codice dei canoni delle Chiese orientali, Capitolo I, Articolo I Le cause per la dichiarazione della nullità matrimoniale (cann. 1357-1377), dal giorno 8 dicembre 2015 sia integralmente sostituito come segue:
1.º De foro competenti et de tribunalibus	1.º Il foro competente e i tribunali
Can. 1357 § 1. Quaelibet causa matrimonialis baptizati iure proprio ad Ecclesiam spectat.	Can. 1357 § 1. Qualsiasi causa matrimoniale di un battezzato spetta per diritto proprio alla Chiesa.
§ 2. Firmis, ubi vigent, Statutis personalibus causae de effectibus mere civilibus matrimonii, si principaliter aguntur, pertinent ad iudicem civilem, sed, si incidenter et accessorie, possunt etiam a iudice ecclesiastico ex propria auctoritate cognosci ac definiri.	§ 2. Fermi restando, dove sono vigenti, gli Statuti personali, le cause riguardanti gli effetti meramente civili del matrimonio, se sono trattate in modo principale, spettano al giudice civile; ma se sono trattate in modo incidentale e accessorio, possono essere esaminate e definite di propria autorità anche dal giudice ecclesiastico.
Can. 1358. In causis de matrimonii nullitate, quae non sunt Sedi Apostolicae reservatae, competentia sunt: 1º tribunal loci in quo matrimonium celebratum est; 2º tribunal loci ubi alterutra vel utraque pars domicilium vel quasi-domicilium habet; 3º tribunal loci ubi de facto colligendae sunt pleraeque probationes.	Can. 1358. Nelle cause di nullità del matrimonio, che non siano riservate alla Sede Apostolica, sono competenti: 1º il tribunale del luogo in cui il matrimonio fu celebrato; 2º il tribunale del luogo in cui una o entrambe le parti hanno il domicilio o il quasi-domicilio; 3º il tribunale del luogo in cui di fatto si debba raccogliere la maggior parte delle prove.
Can. 1359 § 1. In unaquaque eparchia iudex primi gradus pro causis nullitatis matrimonii iure expresse non exceptis est Episcopus eparchialis, qui iudicalem potestatem exercere potest per se ipse	Can. 1359 § 1. In ciascuna eparchia il giudice nel primo grado del giudizio per le cause di nullità del matrimonio, per le quali il diritto non faccia espressamente eccezione, è il Vescovo eparchiale, che può esercitare la

vel per alios, ad normam iuris.	potestà giudiziale personalmente o per mezzo di altri, a norma del diritto.
§ 2. Episcopus pro sua eparchia tribunal eparchiale constituat pro causis nullitatis matrimonii, salva facultate ipsius Episcopi accedendi ad aliud eparchiale vel pro pluribus eparchiis vicinius tribunal.	§ 2. Il Vescovo costituisca per la sua eparchia il tribunale eparchiale per le cause di nullità del matrimonio, salva la facoltà per lo stesso Vescovo di accedere a un altro viciniore tribunale eparchiale o per diverse eparchie.
§ 3. Causae de matrimonii nullitate collegio trium iudicum reservantur. Eidem praeesse debet iudex clericus, reliqui iudices etiam alii christifideles esse possunt.	§ 3. Le cause di nullità del matrimonio sono riservate a un collegio di tre giudici. Esso deve essere presieduto da un giudice chierico, i rimanenti giudici possono anche essere altri fedeli cristiani.
§ 4. Episcopus Moderator, si tribunal collegiale constitui nequeat in eparchia vel in viciniore tribunali ad normam § 2 electo, causas unico iudici clerico committat qui, ubi fieri possit, duos assessores probatae vitae, peritos in scientiis iuridicis vel humanis, ab Episcopo ad hoc munus approbatos, sibi asciscat; eidem iudici unico, nisi aliud constet, ea competunt quae collegio, praesidi vel ponenti tribuuntur.	§ 4. Il Vescovo Moderatore, se non è possibile costituire il tribunale collegiale nell'eparchia o nel vicino tribunale che è stato scelto a norma del § 2, affidi le cause a un unico giudice chierico che, ove sia possibile, si associ due assessori di vita specchiata, esperti in scienze giuridiche o umane, approvati dal Vescovo per questo compito; allo stesso giudice unico competono, salvo che risulti diversamente, le funzioni attribuite al collegio, al preside o al ponente.
§ 5. Tribunal secundae instantiae ad validitatem semper collegiale esse debet, iuxta praescriptum praecedentis § 3.	§ 5. Il tribunale di primo grado per la validità deve sempre essere collegiale, secondo il disposto del precedente § 3.
§ 6. A tribunali primi gradus appellatur ad tribunal metropolitanum secundi gradus, salvis praescriptis cann. 1064 et 1067, § 5.	§ 6. Dal tribunale di primo grado si appella al tribunale metropolitano di secondo grado, salvo il disposto dei cann. 1064 e 1067, § 5.

2.º De iure impugnandi matrimonium	2.º Il diritto di impugnare il matrimonio
Can. 1360 § 1. Habiles sunt ad matrimonium impugnandum: 1º coniuges; 2º promotor iustitiae, si nullitas iam divulgata est et matrimonium convalidari non potest aut non expedit.	Can. 1360 § 1. Sono abili a impugnare il matrimonio: 1º i coniugi; 2º il promotore di giustizia, quando la nullità sia già stata divulgata e il matrimonio non può oppure non conviene che sia convalidato.
§ 2. Matrimonium, quod utroque coniuge vivente non est accusatum, post mortem alterutrius vel utriusque coniugis accusari non potest, nisi quaestio de validitate est praeiudicialis ad aliam controversiam sive in foro ecclesiastico sive in foro civili solvendam.	§ 2. Il matrimonio che non è stato accusato mentre erano viventi entrambi i coniugi, dopo la morte di uno di loro o di entrambi i coniugi non può essere accusato, a meno che la questione di validità non sia pregiudiziale a un'altra controversia da risolvere sia in foro ecclesiastico sia in foro civile.
§ 3. Si vero coniux moritur pendente causa, servetur can. 1199.	§ 3. Se invece un coniuge muore mentre è pendente la causa, si osservi il can. 1199.
3.º De causae introductione et instructione	3.º L'introduzione e l'istruzione della causa
Can. 1361. Iudex, antequam causam acceptet, certior fieri debet matrimonium irreparabiliter pessum ivisse, ita ut coniugalis convictus restitu nequeat.	Can. 1361. Il giudice, prima di accettare la causa, deve avere la certezza che il matrimonio sia irreparabilmente fallito, in modo che sia impossibile ristabilire la convivenza coniugale.
Can. 1362 § 1. Recepto libello, Vicarius iudicialis si aestimet eum aliquo fundamento niti, eum admittat et, decreto ad calcem ipsius libelli apposito, praecipiat ut exemplar notificetur defensori vinculi et, nisi libellus ab utraque parte subscriptus fuerit, parti conventae, eidem dato	Can. 1362 § 1. Ricevuto il libello, il Vicario giudiziale, se ritiene che esso goda di qualche fondamento, lo ammetta e, con decreto apposto in calce allo stesso libello, ordini che una copia venga notificata al difensore del vincolo e, se il libello non è stato sottoscritto da entrambe le parti, alla parte convenuta, dandole il termine di quindici giorni per

termino quindecim dierum ad suam mentem de petitione aperiendam.	esprimere la sua posizione riguardo alla domanda.
§ 2. Praefato termino transacto, altera parte, si et quatenus, iterum monita ad suam mentem ostendendam, audito vinculi defensore, Vicarius iudicialis suo decreto dubii formulam determinet et decernat utrum causa processu ordinario an processu brevior ad mentem cann. 1369-1373 pertractanda sit. Quod decretum partibus et vinculi defensori statim notificetur.	§ 2. Trascorso il predetto termine, dopo aver nuovamente ammonito, se e in quanto lo ritenga opportuno, l'altra parte a manifestare la sua posizione, il Vicario giudiziale con proprio decreto determini la formula del dubbio e stabilisca se la causa debba trattarsi con il processo ordinario o con il processo più breve a norma dei cann. 1369-1373. Tale decreto sia subito notificato alle parti e al difensore del vincolo.
§ 3. Si causa ordinario processu tractanda est, Vicarius iudicialis, eodem decreto, constitutionem iudicum collegii vel iudicis unici cum duobus assessoribus iuxta can. 1359, § 4 disponat.	§ 3. Se la causa deve essere trattata con il processo ordinario, il Vicario giudiziale, con lo stesso decreto, disponga la costituzione del collegio dei giudici o del giudice unico con i due assessori secondo il can. 1359 § 4.
§ 4. Si autem processus brevior statutus est, Vicarius iudicialis agat ad normam can. 1371.	§ 4. Se invece viene disposto il processo più breve, il Vicario giudiziale proceda a norma del can. 1371.
§ 5. Formula dubii non tantum quaerat, num constet de nullitate matrimonii in casu, sed definire debet, quo capite vel quibus capitibus validitas matrimonii impugnetur.	§ 5. La formula del dubbio non chieda solo se consta della validità del matrimonio nel caso, ma deve definire per quale capo o per quali capi di nullità è impugnata.
Can. 1363 § 1. Defensori vinculi, partium patronis et, si in iudicio est, etiam promotori iustitiae ius est: 1º interrogationi partium, testium et peritorum adesse salvo can. 1240; 2º acta iudicialia, etsi nondum publicata, invisere et documenta a partibus producta recognoscere.	Can. 1363 § 1. Il difensore del vincolo, i patroni delle parti, e, se partecipa al giudizio, anche il promotore di giustizia, hanno diritto: 1º di essere presenti all'interrogatorio delle parti, dei testimoni e dei periti, salvo restando il can. 1240; 2º di prendere visione degli atti giudiziari, anche se non ancora pubblicati, e di esaminare i documenti

	prodotti dalle parti.
§ 2. Interrogationi, de qua in § 1, n. 1, partes assistere non possunt.	§ 2. Le parti non possono assistere all'interrogatorio di cui nel § 1, n.1.
Can. 1364 § 1. In causis de matrimonii nullitate, confessio iudicialis et partium declarationes, testibus de ipsarum partium credibilitate sustentae, vim plenae probationis habere possunt, a iudice aestimandam perpensis omnibus indiciis et adminiculis, nisi alia accedant elementa quae eas infirment.	Can. 1364 § 1. Nelle cause di nullità del matrimonio, la confessione giudiziale e le dichiarazioni delle parti, sostenute da eventuali testi sulla credibilità delle stesse, possono avere valore di prova piena, da valutarsi dal giudice considerati tutti gli indizi e gli amminicoli, se non vi siano altri elementi che le confutino.
§ 2. In iisdem causis, depositio unius testis plenam fidem facere potest, si agatur de teste qualificato qui deponat de rebus ex officio gestis, aut rerum et personarum adiuncta id suadeant.	§ 2. Nelle medesime cause, la deposizione di un solo teste può fare pienamente fede, se si tratta di un teste qualificato che deponga su cose fatte d'ufficio, o le circostanze di fatti e di persone lo suggeriscono.
§ 3. In causis de impotentia vel de defectu consensus propter mentis morbum vel anomaliam naturae psychicae iudex unius periti vel plurium opera utatur, nisi ex adiunctis inutilis evidenter apparet; in ceteris causis servetur can. 1255.	§ 3. Nelle cause di impotenza o di difetto di consenso per una malattia mentale o per anomalia di natura psichica il giudice si serva dell'opera di uno o più periti, a meno che non appaia dalle circostanze evidentemente inutile; in tutte le altre cause si osservi il can. 1255.
§ 4. Si in instructione causae dubium valde probabile emerit de non secuta matrimonii consummatione, tribunal potest, auditis partibus, causam de nullitate matrimonii suspendere et instructionem complere ad obtinendam solutionem matrimonii sacramentalis non consummati; deinde acta ad Sedem Apostolicam mittat una cum petitione huius solutionis ab alterutro vel utroque coniuge facta et	§ 4. Se nell'istruttoria della causa è emerso il dubbio molto probabile che il matrimonio non sia stato consumato, il tribunale, sentite le parti, può sospendere la causa di nullità del matrimonio e completare l'istruttoria per ottenere lo scioglimento del matrimonio sacramentale non consumato; quindi invii gli atti alla Sede Apostolica unitamente alla domanda di questo scioglimento, fatta da l'uno o l'altro o di entrambi i coniugi, e col voto del tribunale e del Vescovo eparchiale.

cum voto tribunalis et Episcopi eparchialis.	
4.º De sententia, de eiusdem impugnationibus et exsecutione	4.º La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione
Can. 1365. Sententia, quae matrimonii nullitatem primum declaravit, elapsis terminis a cann. 1311-1314 ordinatis, fit executiva.	Can. 1365. La sentenza che per la prima volta ha dichiarato la nullità del matrimonio, decorsi i termini stabiliti nei cann. 1311-1314, diventa esecutiva.
Can. 1366 § 1. Integrum manet parti, quae se gravatam putet, itemque promotori iustitiae et defensori vinculi querelam nullitatis sententiae vel appellationem contra eandem sententiam interponere ad mentem cann. 1302-1321.	Can. 1366 § 1. Alla parte, che si ritenga onerata, e parimenti al promotore di giustizia e al difensore del vincolo rimane il diritto di interporre querela di nullità della sentenza o appello contro la medesima sentenza ai sensi dei cann. 1302-1321.
§ 2. Terminis iure statutis ad appellationem eiusque prosecutionem elapsis atque actis iudicialibus a tribunali superioris gradus receptis, constituatur collegium iudicum, designetur vinculi defensor et partes moneantur ut animadversiones, intra terminum praestitutum, proponant; quo termino transacto, si appellatio mere dilatoria evidenter appareat, tribunal collegiale, suo decreto, sententiam prioris gradus confirmet.	§ 2. Decorsi i termini stabiliti dal diritto per l'appello e la sua prosecuzione, dopo che il tribunale di grado superiore ha ricevuto gli atti giudiziari, si costituisca il collegio dei giudici, si designi il difensore del vincolo e le parti vengano ammonite a presentare le osservazioni entro un termine prestabilito; trascorso tale termine, il tribunale collegiale, se l'appello risulta manifestamente dilatorio, confermi con proprio decreto la sentenza di primo grado.
§ 3. Si appellatio admissa est, eodem modo quo in primo gradu, congrua congruis referendo, procedendum est.	§ 3. Se l'appello è stato ammesso, si deve procedere allo stesso modo come in primo grado, con i dovuti adattamenti.
§ 4. Si in gradu appellationis novum nullitatis matrimonii caput affertur, tribunal potest illud tamquam in primo	§ 4. Se nel grado di appello si adduce un nuovo capo di nullità, il tribunale può ammetterlo come nel primo grado del

gradu iudicii admittere et de illo iudicare.	giudizio e giudicare su di esso.
Can. 1367. Si sententia executiva prolata sit, potest quovis tempore ad tribunal tertii gradus pro nova causae propositione ad normam can. 1325, novis iisque gravibus probationibus vel argumentis intra peremptorium terminum triginta dierum a proposita impugnatione allatis.	Can. 1367. Se è stata emanata una sentenza esecutiva, si può ricorrere in qualunque momento al tribunale di terzo grado per la nuova proposizione della causa a norma del can. 1325, adducendo nuovi e gravi prove o argomenti entro il termine perentorio di trenta giorni dalla proposizione dell'impugnazione.
Can. 1368 § 1. Postquam sententia, quae matrimonii nullitatem declaraverit, facta est executiva, partes quarum matrimonium declaratum est nullum, possunt novum matrimonium celebrare, nisi vetito ipsi sententiae appposito vel ab Hierarca loci statuto id prohibeatur.	Can. 1368 § 1. Dopo che la sentenza che ha dichiarato la nullità del matrimonio è divenuta esecutiva, le parti il cui matrimonio è stato dichiarato nullo possono contrarre nuove nozze, a meno che non lo proibisca un divieto apposto alla sentenza stessa oppure stabilito dal Gerarca del luogo.
§ 2. Statim ac sententia facta est executiva, Vicarius iudicialis debet eandem notificare Hierarchae loci, ubi matrimonium celebratum est; hic Hierarcha vero curare debet, ut quam primum de declarata nullitate matrimonii et de vetitis forte statutis in libris matrimoniorum et baptizatorum mentio fiat.	§ 2. Appena la sentenza è diventata esecutiva, il Vicario giudiziale deve notificarla al Gerarca del luogo dove il matrimonio è stato celebrato; questo Gerarca poi deve provvedere perché al più presto si faccia menzione nei libri dei matrimoni e dei battezzati della nullità dichiarata del matrimonio e degli eventuali divieti stabiliti.
5.º De processu matrimoniali brevior coram Episcopo	5.º Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo
Can. 1369. Ipsi Episcopo eparchiali competit iudicare causas de matrimonii nullitate processu brevior quoties:	Can. 1369. Allo stesso Vescovo eparchiale compete giudicare la cause di nullità del matrimonio con il processo più breve ogniqualvolta:

1º petitio ab utroque coniuge vel ab alterutro, altero consentiente, proponatur;	1º la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro;
2º recurrant rerum personarumque adiuncta, testimoniis vel instrumentis suffulta, quae accuratiorem disquisitionem aut investigationem non exigant, et nullitatem manifestam reddant.	2º ricorrano circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano una inchiesta o una istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità.
Can. 1370. Libellus quo processus brevior introducitur, praeter ea quae in can. 1187 recensentur, debet: 1º facta quibus petitio innitur, breviter, integre et perspicue exponere; 2º probationes, quae statim a iudice colligi possint, indicare; 3º documenta quibus petitio innitur in adnexo exhibere.	Can. 1370. Il libello con cui si introduce il processo più breve, oltre agli elementi elencati nel can. 1187, deve: 1º esporre brevemente, integralmente e chiaramente i fatti su cui si fonda la domanda; 2º indicare le prove, che possano essere immediatamente raccolte dal giudice; 3º esibire in allegato i documenti su cui si fonda la domanda.
Can. 1371. Vicarius iudicialis, eodem decreto quo dubii formulam determinat, instructore et assessore nominatis, ad sessionem non ultra triginta dies iuxta can. 1372 celebrandam omnes citet qui in ea interesse debent.	Can. 1371. Il Vicario giudiziale, nello stesso decreto con cui determina la formula del dubbio nomina l'istruttore e l'assessore e cita per la sessione, da celebrarsi a norma del can. 1372 non oltre trenta giorni, tutti coloro che devono parteciparvi.
Can. 1372. Instructor una sessione, quatenus fieri possit, probationes colligat et terminum quindecim dierum statuatur ad animadversiones pro vinculo et defensiones pro partibus, si quae habeantur, exhibendas.	Can. 1372. L'istruttore, per quanto possibile, raccolga le prove in una sola sessione e fissi il termine di quindici giorni per la presentazione delle osservazioni in favore del vincolo e delle difese di parte, se ve ne siano.
Can. 1373 § 1. Actis receptis, Episcopus eparchialis, collatis consiliis cum instructore et assessore, perpensisque	Can. 1373 §1. Ricevuti gli atti, il Vescovo eparchiale, consultatosi con l'istruttore e l'assessore, vagliate le osservazioni del

animadversionibus defensoris vinculi et, si quae habeantur, defensionibus partium, si moralem certitudinem de matrimonii nullitate adipiscitur, sententiam ferat. Secus causam ad ordinarium tramitem remittat.	difensore del vincolo e, se vi siano, le difese delle parti, se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio, emani la sentenza. Altrimenti rimetta la causa al processo ordinario.
§ 2. Integer sententiae textus, motivis expressis, quam citius, partibus notificetur.	§ 2. Il testo integrale della sentenza, con la motivazione, sia notificato al più presto alle parti.
§ 3. Adversus sententiam Episcopi appellatio datur ad Metropolitam vel ad Rotam Romanam; si autem sententia ab ipso Metropolita aliove Episcopo eparchiali qui auctoritatem superiorem infra Romanum Pontificem non habet lata sit, appellatio datur ad Episcopum ab eodem stabiliter selectum, consulto Patriarcha vel Hierarcha de quo in can. 175.	§ 3. Contro la sentenza del Vescovo si dà appello al Metropolita o alla Rota Romana; se la sentenza è stata emessa dal Metropolita o da altro Vescovo eparchiale che non ha un'autorità superiore sotto il Romano Pontefice, si dà appello al Vescovo da esso designato stabilmente, dopo aver consultato il Patriarca o il Gerarca di cui al can. 175.
§ 4. Si appellatio mere dilatoria evidenter appareat, Metropolita vel Episcopus de quo in § 3, vel Decanus Rotae Romanae, eam a limine decreto suo reiciat; si autem admissa fuerit, causa ad ordinarium tramitem in altero gradu remittatur.	§ 4. Se l'appello evidentemente appare meramente dilatorio, il Metropolita o il Vescovo di cui al § 3, o il Decano della Rota Romana, lo rigetti <i>a limine</i> con un suo decreto; se invece l'appello è ammesso, si rimetta la causa all'esame ordinario di secondo grado.
6.º De processu documentali	6.º Il processo documentale
Can. 1374. Recepta petitione ad normam can. 1362 proposita, Episcopus eparchialis vel Vicarius iudicialis vel Iudex designatus potest, praetermissis sollemnitatibus ordinarii processus sed citatis partibus et cum interventu defensoris vinculi,	Can. 1374. Ricevuta la domanda presentata a norma del can. 1362, il Vescovo eparchiale o il Vicario giudiziale o il Giudice designato, tralasciate le formalità del processo ordinario, citate però le parti e con l'intervento del difensore del vincolo, può dichiarare con sentenza la nullità del

<p>matrimonii nullitatem sententia declarare, si ex documento, quod nulli contradictioni vel exceptioni sit obnoxium, certo constet de existentia impedimenti dirimentis vel de defectu legitimae formae, dummodo pari certitudine pateat dispensationem datam non esse, aut de defectu validi mandati procuratoris.</p>	<p>matrimonio, se da un documento che non sia soggetto a contraddizione o ad eccezione alcuna, consti con certezza dell'esistenza di un impedimento dirimente o del difetto della forma legittima, purché sia chiaro con eguale sicurezza che non fu concessa la dispensa, oppure del difetto di un mandato valido in capo al procuratore.</p>
<p>Can. 1375 § 1. A sententia, de qua in can. 1374, defensor vinculi, si prudenter existimat, vel vitia vel dispensationis defectum non esse certa, appellare debet ad iudicem tribunalis secundi gradus, ad quem acta sunt mittenda quique scripto certior faciendus est agi de processu documentali.</p>	<p>Can. 1375 § 1. Il difensore del vincolo, se giudica prudentemente che non sono certi i vizi o la mancanza della dispensa, deve appellare contra la sentenza di cui al can. 1374 al giudice del tribunale di secondo grado, al quale devono essere inviati gli atti e dev'essere avvertito per iscritto che si tratta di un processo documentale.</p>
<p>§ 2. Integrum manet parti, quae se gravatam putet, ius appellandi.</p>	<p>§ 2. La parte che si sente danneggiata ha pieno diritto di appellare.</p>
<p>Can. 1376. Iudex tribunalis secundi gradus cum interventu defensoris vinculi et auditis partibus decernat, utrum sententia sit confirmanda an potius procedendum in causa sit ad ordinariam normam iuris; quo in casu eam remittit ad tribunal primi gradus.</p>	<p>Can. 1376. Il giudice di secondo grado, con l'intervento del difensore del vincolo e ascoltate le parti, decida se la sentenza sia da confermare o se piuttosto si debba procedere nella causa secondo la norma ordinaria del diritto; in questo caso la rinvia al tribunale di primo grado.</p>
<p>7.º Normae generales</p>	<p>7.º Norme generali</p>
<p>Can. 1377 § 1. In sententia partes moneantur de obligationibus moralibus vel etiam civilibus, quibus forte tenentur, altera erga alteram et erga filios ad debitam sustentationem et educationem praestandas.</p>	<p>Can. 1377 § 1. Nella sentenza si ammoniscano le parti sugli obblighi morali o anche civili, a cui eventualmente sono tenute l'una verso l'altra e verso i figli, per assicurare il dovuto sostentamento e l'educazione.</p>

<p>§ 2. Causae ad matrimonii nullitatem declarandam non possunt iudicio contentioso summario, de quo in cann. 1343-1356, tractari.</p>	<p>§ 2. Le cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio non possono essere trattate con il giudizio contenzioso sommario, di cui nei cann. 1343-1356.</p>
<p>§ 3. In ceteris, quae ad rationem procedendi attinent, applicandi sunt, nisi rei natura obstat, canones de iudiciis in genere et de iudicio contentioso ordinario servatis normis specialibus de causis, quae ad bonum publicum spectant.</p>	<p>§ 3. In tutte le altre cose che riguardano la procedura si devono applicare, a meno che non si opponga la natura delle cose, i canoni sui giudizi in genere e sul giudizio contenzioso ordinario, osservando le norme speciali sulle cause che riguardano il bene pubblico.</p>
<p>* * *</p>	<p>* * *</p>
<p>Dispositio can. 1365 applicabitur sententiis matrimonii nullitatem declarantibus publicatis inde a die quo hae Litterae vim obligandi sortientur.</p>	<p>La disposizione del can. 1365 si applicherà alle sentenze dichiarative della nullità del matrimonio pubblicate a partire dal giorno in cui questo Motu proprio entrerà in vigore.</p>
<p>Praesentibus adnectitur ratio procedendi, quam duximus ad rectam accuratamque renovatae legis applicationem necessariam, studiose ad fovendum bonum fidelium servanda.</p>	<p>Al presente documento vengono unite delle regole procedurali, che ho ritenuto necessarie per la corretta e accurata applicazione della legge rinnovata, da osservarsi diligentemente a tutela del bene dei fedeli.</p>
<p>Quae igitur a Nobis his Litteris decreta sunt, ea omnia rata ac firma esse iubemus, contrariis quibusvis, etiam specialissima mentione dignis, non obstantibus.</p>	<p>Ciò che è stato da me stabilito con questo Motu proprio, ordino che sia valido ed efficace, nonostante qualsiasi disposizione in contrario, anche se meritevole di specialissima menzione.</p>
<p>Gloriosae et benedictae semper Virginis Mariae, quae “Theotokos” verissime vocatur et universalis Ecclesiae eminet Mater misericordiae praecelsa, et beatorum Apostolorum Petri et Pauli intercessioni actuosam executionem</p>	<p>Affido con fiducia all’intercessione della gloriosa e benedetta sempre Vergine Maria che con piena verità è chiamata “Theotokos” e che rifulge come Madre eccelsa della Chiesa universale, e dei santi Apostoli Pietro e Paolo, l’operosa esecuzione del nuovo</p>

novi matrimonialis processus fidenter committimus.	processo matrimoniale.
Datum Romae, apud S. Petrum, die XV mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, anno MMXV, Pontificatus Nostri tertio.	Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 del mese di agosto, nell'Assunzione della Beata Vergine Maria dell'anno 2015, terzo del mio Pontificato.
<i>Franciscus</i>	<i>Francesco</i>
RATIO PROCEDENDI IN CAUSIS AD MATRIMONII NULLITATEM DECLARANDAM	REGOLE PROCEDURALI PER LA TRATTAZIONE DELLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALE
III Coetus Generalis Extraordinarius Synodi Episcoporum mense octobri anni 2014 habitus difficultatem fidelium adeundi Ecclesiae tribunalia perspexit. Quoniam vero Episcopus, sicut bonus Pastor, subditos suos speciali cura pastoralis egentes obire tenetur, una cum definitis normis ad processus matrimonialis applicationem, visum est, pro comperta habita Petri Successoris Episcoporumque conspiratione in legis notitia propaganda, instrumenta quaedam praebere ut tribunalium opus respondere valeat fidelibus veritatem declarari postulantis de existentia annon vinculi sui collapsi matrimonii.	La III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, celebrata nel mese di ottobre 2014, ha constatato la difficoltà dei fedeli di raggiungere i tribunali della Chiesa. Poiché il Vescovo, come il buon Pastore, è tenuto ad andare incontro ai suoi fedeli che hanno bisogno di particolare cura pastorale, unitamente con le norme dettagliate per l'applicazione del processo matrimoniale, è sembrato opportuno, data per certa la collaborazione del Successore di Pietro e dei Vescovi nel diffondere la conoscenza della legge, offrire alcuni strumenti affinché l'operato dei tribunali possa rispondere alle esigenze dei fedeli, che richiedono l'accertamento della verità sull'esistenza o no del vincolo del loro matrimonio fallito.
Art. 1. Episcopus eparchialis vi can. 192 § 1 animo apostolico prosequi tenetur coniuges separatos vel divortio digressos, qui propter suam vitae condicionem forte a praxi religionis defecerint. Ipse igitur cum parochis (cfr.	Art. 1. Il Vescovo eparchiale in forza del can. 192 § 1 è tenuto a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati, che per la loro condizione di vita abbiano eventualmente abbandonato la pratica religiosa. Egli quindi condivide con i parroci

<p>can. 289 § 3) sollicitudinem pastoralem comparticipatur erga hos christifideles in angustiis constitutos.</p>	<p>(cfr. can. 289 § 1) la sollecitudine pastorale verso questi fedeli in difficoltà.</p>
<p>Art. 2. Investigatio praeiudicialis seu pastoralis, quae in structuris paroecialibus vel eparchialibus recipit christifideles separatos vel divortio digressos de validitate sui matrimonii dubitantes vel de nullitate eiusdem persuasos, in eum finem vergit ut eorum condicio cognoscatur et colligantur elementa utilia ad processum iudicalem, ordinarium an breviorum, forte celebrandum. Quae investigatio intra pastorale opus eparchiale de matrimonio unitarium evolvitur.</p>	<p>Art. 2. L'indagine pregiudiziale o pastorale, che accoglie nelle strutture parrocchiali o eparchiali i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo, è orientata a conoscere la loro condizione e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve. Tale indagine si svolgerà nell'ambito della pastorale matrimoniale eparchiale unitaria.</p>
<p>Art. 3. Eadem investigatio personis concedetur ab Hierarcha loci idoneis habitis, competentibus licet non exclusive iuridico-canonice pollentibus. Inter eas habentur in primis parochus proprius vel is qui coniuges ad nuptiarum celebrationem praeparavit. Munus hoc consulendi committi potest etiam aliis clericis, consecratis vel laicis ab Hierarcha loci probatis.</p>	<p>Art. 3. La stessa indagine sarà affidata a persone ritenute idonee dal Gerarca del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche. Tra di esse vi sono in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze. Questo compito di consulenza può essere affidato anche ad altri chierici, consacrati o laici approvati dal Gerarca del luogo.</p>
<p>Eparchia, vel plures Eparchiae simul, iuxta praesentes adunationes, stabilem structuram constituere possunt per quam servitium hoc praebetur et componere, si casus ferat, quoddam <i>Vademecum</i> elementa essentialia ad aptiorem indaginis</p>	<p>La eparchia, o diverse eparchie insieme, secondo gli attuali raggruppamenti, possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire questo servizio e redigere, se del caso, un <i>Vademecum</i> che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine.</p>

evolutionem referens.	
Art. 4. Investigatio pastoralis elementa utilia colligit ad causae introductionem coram tribunali competenti a coniugibus vel eorum patrono forte faciendam. Requiritur an partes consentiant ad nullitatem petendam.	Art. 4. L'indagine pastorale raccoglie gli elementi utili per l'eventuale introduzione della causa da parte dei coniugi o del loro patrono davanti al tribunale competente. Si indagherà se le parti sono d'accordo nel chiedere la nullità.
Art. 5. Omnibus elementis collectis, investigatio perficitur libello, si casus ferat, tribunali competenti exhibendo.	Art. 5. Raccolti tutti gli elementi, l'indagine si chiude con il libello, da presentare, se del caso, al competente tribunale.
Art. 6. Cum Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium undique applicandus sit, salvis specialibus normis, etiam in matrimonialibus processibus, ad mentem can. 1377 § 3, praesens ratio non intendit summam totius processus minute exponere, sed praecipuas legis innovationes potissimum illustrare et ubi oporteat complere.	Art. 6. Dal momento che il Codice dei Canoni della Chiesa Orientale deve essere applicato sotto tutti gli aspetti, salve le norme speciali, anche ai processi matrimoniali, a mente del can. 1377 § 3, le presenti regole non intendono esporre minutamente l'insieme di tutto il processo, ma soprattutto chiarire le principali innovazioni legislative e, ove occorra, integrarle.
1.º De foro competenti et de tribunalibus	1.º Il foro competente e i tribunali
Art. 7 § 1. Tituli competentiae de quibus in can. 1358 aequipollentes sunt, servato pro posse principio proximitatis inter iudicem et partes.	Art. 7 § 1. I titoli di competenza di cui al can. 1358 sono equivalenti, salvaguardato per quanto possibile il principio di prossimità fra il giudice e le parti.
§ 2. Per cooperationem autem inter tribunalia ad mentem can. 1071 caveatur ut quivis, pars vel testis, processui interesse possit minimo cum impendio.	§ 2. Mediante la cooperazione fra tribunali, poi, a mente del can. 1071, si assicuri che chiunque, parte o teste, possa partecipare al processo col minimo dispendio.
Art. 8 § 1. In eparchiis quae proprio tribunali carent, curet Episcopus ut	Art. 8 § 1. Nelle eparchie che non hanno un proprio tribunale, il Vescovo si preoccupi di

quam primum, etiam per cursus institutionis permanentis et continuae, ab eparchiis earumdemve coetibus et a Sede Apostolica in propositorum communione promotos, personae formentur quae in constituendo tribunali pro causis matrimonialibus operam navare valeant.	formare quanto prima, anche mediante corsi di formazione permanente e continua, promossi dalle eparchie o dai loro raggruppamenti e dalla Sede Apostolica in comunione di intenti, persone che possano prestare la loro opera nel tribunale da costituirsi per le cause matrimoniali.
§ 2. Episcopus a tribunali pro pluribus eparchiis ad normam can. 1067, § 1 constituto recedere valet.	§ 2. Il Vescovo può recedere dal tribunale per diverse eparchie costituito a norma del can. 1067, § 1.
2.º De iure impugnandi matrimonium	2.º Il diritto di impugnare il matrimonio
Art. 9. Si coniux moriatur durante processu, causa nondum conclusa, instantia suspenditur donec alter coniux vel alius, cuius intersit, instet pro prosecutione; quo in casu legitimum interesse probandum est.	Art. 9. Se il coniuge muore durante il processo, prima che la causa sia conclusa, l'istanza viene sospesa finché l'altro coniuge o un altro interessato richieda la prosecuzione; in questo caso si deve provare l'interesse legittimo.
3.º De causae introductione et instructione	3.º L'introduzione e l'istruzione della causa
Art. 10. Iudex petitionem oralem admittere potest, quoties pars libellum exhibere impediatur: tamen, ipse notarium iubeat scriptis actum redigere qui parti legendus est et ab ea probandus, quique locum tenet libelli a parte scripti ad omnes iuris effectus.	Art. 10. Il giudice può ammettere la domanda orale ogniqualvolta la parte sia impedita a presentare il libello: tuttavia, egli ordini al notaio di redigere per iscritto un atto che deve essere letto alla parte e da questa approvato, e che tiene luogo del libello scritto dalla parte a tutti gli effetti di legge.
Art. 11 § 1. Libellus tribunali eparchiali vel pro pluribus eparchiis ad normam can. 1359, § 2 electo exhibeatur.	Art. 11 § 1. Il libello sia esibito al tribunale eparchiale o al tribunale per diverse eparchie che è stato scelto a norma del can. 1359, § 2.
§ 2. Petitioni non refragari censetur	§ 2. Si reputa che non si oppone alla

<p>pars conventa quae sese iustitiae tribunalis remittit vel, iterum rite citata, nullam praebet responsionem.</p>	<p>domanda la parte convenuta che si rimette alla giustizia del tribunale o, ritualmente citata una seconda volta, non dà alcuna risposta.</p>
<p>4.º De sententia, de eiusdem impugnationibus et exsecutione</p>	<p>4.º La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione</p>
<p>Art. 12. Ad certitudinem moralem iure necessariam, non sufficit praevalens probationum indiciorumque momentum, sed requiritur ut quodlibet quidem prudens dubium positivum errandi, in iure et in facto, excludatur, etsi mera contrarii possibilitas non tollatur.</p>	<p>Art. 12. Per conseguire la certezza morale necessaria per legge, non è sufficiente una prevalente importanza delle prove e degli indizi, ma occorre che resti del tutto escluso qualsiasi dubbio prudente positivo di errore, in diritto e in fatto, ancorché non sia esclusa la mera possibilità del contrario.</p>
<p>Art. 13. Si pars expresse declaraverit se quaslibet notitias circa causam recusare, censeatur se facultati obtinendi exemplar sententiae renuntiasset. Quo in casu, eidem notificari potest dispositiva sententiae pars.</p>	<p>Art. 13. Se una parte ha dichiarato di rifiutare di ricevere qualsiasi informazione relativa alla causa, si ritiene che abbia rinunciato ad ottenere la copia della sentenza. In tal caso può esserle notificato il solo dispositivo della sentenza.</p>
<p>5.º De processu matrimoniali brevioris coram Episcopo</p>	<p>5.º Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo</p>
<p>Art. 14 § 1. Inter rerum et personarum adiuncta quae sinunt causam nullitatis matrimonii ad tramitem processus brevioris iuxta cann. 1369-1373 pertractari, recensentur exempli gratia: is fidei defectus qui gignere potest simulationem consensus vel errorem voluntatem determinantem, brevis convictus coniugalis, abortus procuratus ad vitandam procreationem, permanentia pervicax</p>	<p>Art. 14 § 1. Tra le circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio per mezzo del processo più breve secondo i cann. 1369-1373, si annoverano per esempio: quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale</p>

<p>in relatione extraconiugali tempore nuptiarum vel immediate subsequenti, celatio dolosa sterilitatis vel gravis infirmitatis contagiosae vel filiorum ex relatione praecedenti vel detrusione in carcerem, causa contrahendi vitae coniugali omnino extranea vel haud praevisa praegnantia mulieris, violentia physica ad extorquendum consensum illata, defectus usus rationis documentis medicis comprobatus, etc.</p>	<p>al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici, ecc.</p>
<p>§ 2. Inter instrumenta quae petitionem suffulciunt habentur omnia documenta medica quae evidenter inutilem reddere possunt peritiam ex officio exquirendam.</p>	<p>§ 2. Tra i documenti che sostengono la domanda vi sono tutti i documenti medici che possono rendere evidentemente inutile acquisire una perizia d'ufficio.</p>
<p>Art. 15. Si libellus ad processum ordinarium introducendum exhibitus sit, at Vicarius iudicialis censuerit causam processu breviori pertractari posse, in notificando libello ad normam can. 1362 § 1, idem partem conventam quae eum non subscripserit invitet, ut tribunali notum faciat num ad petitionem exhibitam accedere et processui interesse intendat. Idem, quoties oporteat, partem vel partes quae libellum subscripserint invitet ad libellum quam primum complendum ad normam can. 1370.</p>	<p>Art. 15. Se è stato presentato il libello per introdurre un processo ordinario, ma il Vicario giudiziale ritiene che la causa possa essere trattata con il processo più breve, egli, nel notificare il libello a norma del can. 1362, § 1, inviti la parte che non lo abbia sottoscritto a comunicare al tribunale se intenda associarsi alla domanda presentata e partecipare al processo. Egli, ogniqualvolta sia necessario, inviti la parte o le parti che hanno sottoscritto il libello ad integrarlo al più presto a norma del can. 1370.</p>
<p>Art. 16. Vicarius iudicialis semetipsum tamquam instructorem designare potest; quatenus autem fieri potest, nominet instructorem ex eparchia</p>	<p>Art. 16. Il Vicario giudiziale può designare se stesso come istruttore; però per quanto sia possibile nomini un istruttore dalla eparchia di origine della causa.</p>

originis causae.	
Art. 17. In citatione ad mentem can. 1371 expedienda, partes certiores fiant se posse, tribus saltem ante sessionem instructoriam diebus, articulos argumentorum, nisi libello adnexi sint, exhibere, super quibus interrogatio partium vel testium petitur.	Art. 17. Nell'emettere la citazione ai sensi del can. 1371, le parti siano informate che, se non fossero stati allegati al libello, possono, almeno tre giorni prima della sessione istruttoria, presentare gli articoli degli argomenti sui quali si chiede l'interrogatorio delle parti o dei testi.
Art. 18. § 1. Partes eiusque advocati assistere possunt excussioni ceterarum partium et testium, nisi instructor, propter rerum et personarum adiuncta, censuerit aliter esse procedendum.	Art. 18. § 1. Le parti e i loro avvocati possono assistere all'escussione delle altre parti e dei testi, a meno che l'istruttore ritenga, per le circostanze di cose e di persone, che si debba procedere diversamente.
§ 2. Responsiones partium et testium redigendae sunt scripto a notario, sed summatim et in iis tantummodo quae pertinent ad matrimonii controversi substantiam.	§ 2. Le risposte delle parti e dei testi devono essere redatte per iscritto dal notaio, ma sommariamente e soltanto in ciò che si riferisce alla sostanza del matrimonio controverso.
Art. 19. Si causa instruitur penes tribunal pro pluribus eparchiis, Episcopus qui sententiam pronuntiare debet est ille loci, iuxta quem competentia ad mentem can. 1358 stabilitur. Si vero plures sint, servetur pro posse principium proximitatis inter partes et iudicem.	Art. 19. Se la causa viene istruita presso un tribunale per diverse eparchie, il Vescovo che deve pronunziare la sentenza è quello del luogo in base al quale si stabilisce la competenza a mente del can. 1358. Se poi siano più di uno, si osservi per quanto possibile il principio della prossimità tra le parti e il giudice.
Art. 20 § 1. Episcopus eparchialis pro sua prudentia statuatur modum pronuntiationis sententiae.	Art. 20 § 1. Il Vescovo eparchiale stabilisca secondo la sua prudenza il modo con cui pronunziare la sentenza.
§ 2. Sententia, ab Episcopo utique una cum notario subscripta, breviter et concinne motiva decisionis exponat et ordinarie intra terminum unius mensis	§ 2. La sentenza, comunque sottoscritta dal Vescovo insieme con il notaio, esponga in maniera breve e ordinata i motivi della decisione e ordinariamente sia notificata alle

a die decisionis partibus notificetur.	parti entro il termine di un mese dal giorno della decisione.
6.º De processu documentali	6.º Il processo documentale
Art. 21. Episcopus eparchialis et Vicarius iudicialis competentes determinantur ad normam can. 1358.	Art. 21. Il Vescovo eparchiale e il Vicario giudiziale competenti si determinano a norma del can. 1358.